



Si quaeris

Anno 9 – Numero 5 – Maggio 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

LA CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO DI MOLFETTA A ROMA PER IL II RADUNO INTERNAZIONALE DELLE CONFRATERNITE

di

Marcello la Forgia

È l'occasione per aggregare i confratelli di tutte le varie realtà confraternali presenti sul territorio nazionale sotto lo sguardo paterno del pontefice. Ed è, perciò, anche un'irrinunciabile opportunità per ascoltare dal vivo (e meditare nel cuore) il messaggio che Papa Francesco consegnerà a tutti i confratelli italiani per rafforzare la loro opera comunitaria e confraternale. Il XXII Cammino Nazionale delle confraternite delle Diocesi d'Italia, che quest'anno coincide con il II Raduno Internazionale (4 e 5 maggio a Roma), non sarà il semplice evento confraternale di ogni anno, soprattutto perché il suo intrinseco valore sarà sicuramente valorizzato dall'Anno della Fede, inaugurato lo scorso 11 ottobre da Papa Benedetto XVI. Infatti, l'Anno della Fede è stato

voluto dal Papa oggi emerito come aiuto ad una rinnovata conversione a Nostro Signore ed alla riscoperta della fede, così che, anche ai nostri giorni, tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e colmi di gioia che Cristo

è Risorto e vive in mezzo a noi. E per questo motivo, la prima domenica di maggio (mese mariano per eccellenza) è stata dedicata al raduno internazionale: tutte le confraternite del mondo sono state "convocate" dal Santo Padre in piazza San Pietro per la giornata dedicata alla fede nel-

Roma, 3, 4 e 5 maggio 2013 Giornata delle Confraternite e della pietà popolare



la pietà popolare. Ecco perché la Confederazione Nazionale delle Confraternite d'Italia, in collaborazione con il Forum Omnium Gentium Confraternitatum (FOGC) hanno deciso di organizzare un Cammino Internazionale di Confraternite dal 3 al 5 maggio 2013, cinque

anni dopo il primo che si tenne a Lourdes dal 4 al 6 aprile 2008. Senza dubbio, la pietà popolare è uno degli aspetti più caratterizzanti dello status di una confraternita. Ad esempio, nell'Instrumentum laboris (linee-guida per il sinodo dei vescovi tenutosi a Roma nell'ottobre 2012 sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana") troviamo diversi riferimenti alla religiosità popolare: al n.13 del documento si legge che in alcune regioni o nazioni «si conservano tuttora molte vive tradizioni di pietà e di religiosità cristiana; ma questo patrimonio morale e spirituale rischia oggi di essere disperso sotto l'impatto di molteplici processi, tra i quali emergono la secolarizzazione e la diffusione delle sette. Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà». Inoltre, il n.83 del documento sottolinea che «la Chiesa ha bisogno di non perdere il volto di Chiesa "domestica, popolare"». Tra l'altro, anche Papa Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi presenta la religiosità popolare come una via di evangelizzazione: secondo Paolo VI, la religiosità popolare ha certamente i suoi limiti quando «resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare un'autentica adesione di fede», ma, se orientata mediante una «pedagogia di evangelizzazione», può ar-



ricchirsi di importanti valori. Infatti, solo in questi termini, «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere, rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede, comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio, genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado (pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione)» (n. 48). Anche il beato Giovanni Paolo II ha dedicato particolare attenzione al fenomeno della religiosità popolare, definendola «una fede radicata profondamente in una cultura precisa, immersa sin nelle fibre del cuore e nelle idee, e soprattutto condivisa largamente da un popolo intero, che è allora popolo di Dio» («Ai vescovi francesi in visita "ad limina", in "Insegnamenti"»). Nello stesso discorso citato, Giovanni Paolo II ribadisce che «la Chiesa cattolica non può essere ridotta a un cenacolo, a un'élite spirituale o apostolica». La dimensione popolare (mai fine a se stessa), presente sin dalle origini della Chiesa, come testimoniano gli Atti degli Apostoli, costituisce un dono e un appello cui devono prestare attenzione soprattutto i pastori che hanno il compito della guida e del discernimento, ma anche gli stessi confratelli che devono necessariamente recuperare in toto la loro dimensione comunitaria e popolare, in un'epoca in cui sembrano ingigantirsi materialismo e perbenismo, apparenza e secolarizzazione.

OGNI GIORNO PER MARIA

di

don Vito Marino

Alcuni figli spirituali chiesero a Padre Pio da Pietrelcina pochi giorni prima della sua morte: "Padre, diteci qualcosa". Il Padre rispose:

"Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario". Siamo nel mese di Maggio che la devozione popolare dedica a Maria,

la Madre e ho voluto iniziare questa riflessione con un esempio di un santo che amava Maria. La venerazione alla Madonna non può essere una venerazione qualsiasi, ma deve essere una venerazione filiale grande e forte. La Madonna è la Madre di Gesù e Madre nostra, sublime per dignità, eccelsa per santità, ricchissima di “doni celesti molto più di tutti gli spiriti angelici e molto più di tutti i Santi” (Pio IX). La Madonna è la “Piena di grazia” per eccellenza, come fu chiamata dall’Angelo dell’Annunciazione. Il fondamento della devozione a Maria, si trova negli stessi Vangeli. A leggerli attentamente, ci si accorge che la Vergine di Nazaret vi è sempre presente, sia sotto forma di una presenza velata o come ritratto; d’altra parte, nei momenti decisivi e cruciali della vita di suo Figlio, Gesù, il ruolo di Maria è riportato molto esplicitamente dai Vangeli. Tutti coloro che riconoscono la Bibbia come testo sacro e fondamentale, tributano a Maria rispetto e onore. Questo tesoro della pietà si esprime d’altronde in varie maniere nella Chiesa universale.: le novene a Maria, gli oggetti di pietà (statue, immagini e le decine del rosario), i periodi della settimana o del calendario liturgico, i luoghi (cappelle, santuari, basiliche o cattedrali) che sono dedicati alla Vergine e le stesse consacrazioni alla sua persona, proposte dalle varie famiglie spirituali che l’hanno scelta come modello di vita nel corso della storia della cristianità, mostrano, sufficientemente, a che punto la devozione a Maria sia unita alla vita spirituale della Chiesa. Anche dopo il concilio Vaticano II si assiste ad una rinnovazione della pietà verso Maria. Ricordiamo di passaggio che, precisamente durante il Concilio, il 21 novembre 1964, il papa Paolo VI ha proclamato magistralmente Maria, “Madre della Chiesa”. Nella stessa maniera, il Vaticano II ha riaffermato l’importanza della devozione popola-



re, confermando la legittimità delle immagini sacre di Cristo, della Vergine e dei santi, per contrastare alcune tendenze miranti a eliminarle dai santuari. Perché la pietà, la devozione verso la Vergine non rilevano del sentimentalismo, ma l'amore verso Colei che è Madre e modello in grado di condurre gli uomini, i suoi figli, a incontrare Cristo. La pietà filiale verso la Madre di Gesù suscita presso i cristiani, come osserva il papa Giovanni Paolo II, "la ferma decisione di imitarne le sue virtù". La devozione alla Beata Vergine Maria è uno dei più potenti strumenti di salvezza. I santi affermano unanimemente che «un devoto servitore della Madonna vivrà in eterno». San Tommaso d'Aquino ha detto: «Grazie alle preghiere della Madonna, vi sono in Cielo molte anime che senza di esse non vi sarebbero mai giunte». La Madonna Stessa ci assicura in una delle Sue promesse sul Rosario, fatte a san Domenico: «La devozione del Mio Rosario è un grande segno di predestinazione.» Portiamo alcuni esempi della venerazione dei Santi verso la Divina Madre. San Bernardo venerava la Madonna con zelo ardentissimo; ne celebrò le lodi con pena insuperabile, tanto da meritare l'appellativo di "Cantore di Maria"; nelle feste mariane il suo fervore era tale da tenerlo assorto tutto il giorno nella Madonna, al punto da dimenticare ogni altra cosa, anche cose molto importanti, come il rispondere con urgenza a lettere del Papa. San Francesco d'Assisi rivolgeva alla Beata Vergine tali e tanti atti di venerazione, da non potersi numerare. Recitava ogni giorno l'Ufficio della Beata Vergine. Si preparava alle sue feste con speciali preghiere e penitenze. Venerava i suoi altari e le sue immagini. Scrisse alcune lodi e preghiere a Maria, riboccanti di serafico ardore e tenerezza. San Luigi Grignon di Montfort, questo santo tutto mariano, divenne il grande maestro della

devozione alla Madonna scrivendo il “Trattato della vera devozione a Maria”. Ma l’intera sua vita fu un mirabile esempio di devozione alla Madonna. Fin da ragazzo, ogni giorno egli era capace di trascorrere ore intere ai piedi di Nostra Signora della Pace. Da grande, poi, girerà instancabilmente con il Rosario in mano, predicando Maria attraverso tutta la Francia. Il S. Curato d’Ars, colui che dovette la sua Ordine Sacerdotale alla tenera devozione verso la B. Vergine con la recita assidua del S. Rosario, riempì tutta la sua vita di amore e venerazione alla Madonna. Da Parroco, una delle prime cose che fece, consacrò la Parrocchia alla Madonna e dedicò a Lei la prima Cappella che riuscì a costruire. Nella sua poverissima cella, insieme al Crocifisso, aveva soltanto un’immagine dell’Immacolata dinanzi alla quale spesso era sorpreso in preghiera estati-



ca. Sant’Antonio, come San Francesco, fu un appassionato amante di Maria. Nei suoi Sermoni ha bellissime parole di lode nei confronti della Madre del Signore: “Ti preghiamo, Signora nostra, speranza nostra: tu, stella del mare, illumina i tuoi figli travolti da questo tempestoso mare del peccato; fatti giungere al porto sicuro del perdono e, lieti della tua protezione, possiamo portare a compimento la nostra vita. Con l’aiuto di colui che tu hai portato in grembo e che il tuo santo petto ha nutrito. A lui è onore e gloria per i secoli eterni.” Questi sono soltanto pochi esempi di venerazione alla Madonna da parte di alcuni Santi... Ma potremmo portare tanti altri esempi quanti sono i Santi. Perché è impossibile che il Santo non senta il bisogno di venerare la Madonna. È bisogno filiale così amabile e dolce! Viviamo questo mese di Maggio in compagnia di Maria, madre nostra.

DOLCE IL TUO NOME, SUBLIME IL TUO RICORDO...

Il XX Aprile 1993 alle ore 15,27 si concludeva il cammino terreno dell’amatissimo vescovo don Tonino Bello. Da allora sono passati venti lunghi anni in cui, su di lui, si è detto e scritto tanto. A noi della Redazione piace ricordarlo in mezzo alla nostra confraternita, come nella foto, speranzosi del fatto che egli continui a seguirci anche dall’alto.



Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Marcello la Forgia,
Giovanni de Felice (priere)*